

Firenze, 11 agosto 2010

Egr. Vicesindaco Nardella,

chi Le scrive sono le tassiste, le lavoratrici del settore taxi fiorentino.

Le premettiamo fin da subito che non siamo appassionate di politica (ma non la sottovalutiamo): le ore di lavoro che passiamo in mezzo al traffico, i figli, la cura della casa, non ce lo consentono.

Lei, invece, si dedica alla politica. Sicuramente un qualcosa di nobile, forse la cosa più nobile, ma dipende da come la si fa. Sentiamo spesso parlare i politici di sicurezza dei lavoratori e di donne.

*Quanti se ne sciacquano demagogicamente la bocca ...!*

Noi siamo rimaste sconcertate per il modo irresponsabile con cui ha posto sotto i riflettori, in diretta radio (ci riferiamo all'intervista rilasciata a *Controradio* ... a proposito una radio dove, anche lì, si parla spesso di sicurezza dei lavoratori e di donne ... ) la presunta alta redditività del nostro lavoro (!). Se non vi fossero dei potenziali concreti risvolti alle dichiarazioni da Lei rilasciate, per la nostra sicurezza, ci verrebbe solo da ridere. *Invece, di risvolti concreti le Sue dichiarazioni ne producono eccome!*

Comprenderà che noi non abbiamo guardie del corpo, non entriamo in contatto con rappresentanti istituzionali o del mondo civile, non passiamo le nostre giornate dentro eleganti uffici. Il nostro lavoro si svolge dentro un abitacolo di circa 2 metri quadrati, con sempre addosso l'incasso di giornata, ben immobilizzati dalle cinture di sicurezza (obbligo introdotto nella scorsa Legislatura ... capisce cosa intendiamo?), a strettissimo contatto con ogni genere di persona: serviamo l'anziana signora, il manager, il turista, l'italiano e l'extracomunitario, chi vive nella legalità e chi campa grazie al malaffare, il malintenzionato, chi alle cinque del pomeriggio è già ripieno di alcool, chi ti porta grande rispetto e chi va oltre le righe con vigliacchi apprezzamenti che solo l'isolamento procurato dall'abitacolo dà il coraggio di fare, chi addirittura allunga le mani su di te – ma tu lasci perdere perchè devi sbarcare il lunario e non guadagni se non fai corse su corse (non hai le ferie, la malattia, le giornate di poca voglia, che comunque ti vengono pagate da un datore di lavoro o da uno stipendio pubblico come nel Suo caso; ed hai le spese d'azienda: benzina, spese auto, cooperativa, previdenza, tasse, incidenti). Poi, ci sono tutte quelle realtà che sono fuori dall'abitacolo del proprio taxi: il frequente “*Oh tassista di m ... levati!*” appena questo servizio pubblico si ferma a far scendere l'utente (anche fosse un disabile); quelli che in centro ti picchiettano l'auto quando lentamente gli passi vicino; quelli che nelle zone calde della città ti interdicono il passaggio, ti scuotono in gruppo la vettura, ti lanciano qualcosa contro, ecc. ecc. Tutta roba, ovviamente, che con la vettura privata non avviene. Tutta roba per cui ci sentiamo di ringraziare quei politici e quei giornali, che come Lei, stigmatizzano un giorno sì e l'altro pure, un servizio apprezzato dagli utenti, che comunque lo si voglia guardare (confronti con gli altri settori, confronti nazionali ed internazionali di settore, per le tariffe, per la reperibilità, per la qualificazione dei guidatori), dovrebbe essere considerato un vanto della Città. Ma non porterebbe visibilità, voti, o addirittura sponsor – senza volerci riferire a Lei ovviamente! – lo comprendiamo ... e quale migliore strategia politica che assecondare le realtà artefatte interessatamente create da certi mezzi d'informazione!

La sentiamo parlare di politiche per aumentare il numero di utilizzatori del taxi. Non è certo facendo del qualunquismo su quanto costano i taxi fiorentini – fra l'altro i dati Le danno torto – e su quanto i tassisti guadagnerebbero, che aiuterà il settore ad uscire dalla crisi! Ma chi Le fornisce le cifre grazie a cui ai quattro venti, Lei sventola cose inconsistenti sotto tutti i punti di vista, mettendo a rischio la nostra incolumità?

Forse quanto detto è fin troppo. Forse non basterà mai per tutelare il nostro lavoro, la nostra sicurezza, la nostra dignità, dalla guerra in atto contro il nostro settore e contro il lavoro in generale. Rifletta su tutto ciò, si metta una mano sulla coscienza, si prodighi per migliorare *veramente* il servizio. Già troppe volte le Sue uscite sono state più alla ricerca del facile consenso che non di veri miglioramenti del servizio, sia per gli *utenti* che per i *lavoratori*.

Confidando in un Suo miglior lavoro, cordialmente salutiamo.

Le Tassiste fiorentine